XIII GENNAIO MDCCCLXXXIX

IN OCCASIONE

DEL SOLENNE INGRESSO

DEL REV.MO

D. LUIGI MARCELLI

NELL'INSIGNE ARCIPRETALE PARROCCHIA

DI S. NICOLÒ

DELLA CITTA' DI SACILE

UNA PAGINA

DI

Storia Sacilese

DI QUESTO SECOLO

Fra le diverse Chiese sussidiarie della parocchia arcipretale di Sacile è da notarsi quella di S. Francesco, Chiesa bella e comoda posta alquanto lungi dalla chiesa maggiore, oltre l'acqua, che bagna la città, ed in sito centrico tra le vie che nel principiare di questo secolo si chiamavano Borgoricco, Borgo S. Rocco, Contrada dei Cappucini e la vicina frazione di Villorba.

Questa Chiesa coll'annesso convento era appartenuta ai frati Minori Cappucini, che conformemente agli annali dell'Ordine vi s'installarono l'anno 1609. — Esaminati gli atti dell'Archivio Arcivescovile ci venne fatto di trovare un solo documento relativo a questi benemeriti Padri, pel quale il Patriarca con Decreto 20 settembre 1639 concedeva loro il permesso di esporre alla pubblica venerazione Reliquie insigni, che erano state date in dono ai Padri stessi.

Convien dire che i P. P. Cappuccini lasciassero in Sacile la piú cara memoria di sè stessi; perocchè quando venne promulgata l'anno 1805 la legge cosí chiamata di concentramento degli Ordini Religiosi, ed i buoni padri di Sacile dovettero abbandonare l'amato chiostro, furono solleciti i Sacilesi di ricorrere al ministro del Culto perchè lasciato fosse all'ufficiatura della chiesa di S. Francesco almeno qualche Padre. La supplica non ebbe buon effetto; però la chiesa ed il convento furono presi in affitto da privata persona e per tal mezzo fu conservato il tempio al culto come lo é tuttora.

Ultimo padre guardiano e da 16 anni dimorante nel Convento di Sacile era il P. Luigi Maria da Schio (al secolo Andrea Dorizzi) venerando vecchio, nato verso il 1740, e che sull'età di anni 17 aveva vestito l'abito di S. Francesco.

Non aveva parenti, non beni di fortuna, ai quali

entrando in religione, aveva fatto un' ampia rinuncia; egli era sì caro ai Sacilesi, tanta era la stima e presso il Clero e presso il popolo che l' anno 1810, soppresso del tutto l'Ordine, diverse famiglie sacilesi gli proffersero alloggio ed assistenza, purchè si fermasse presso la chiesa di S. Francesco. — D. Carlo Venzoni originario di Lestizza, e che dal 1806 era in Sacile come cooperatore e poi come economo e ff. di Vicario Foraneo in una sua lettera del 16 maggio 1810 innalzata all' Arcivescovo Rasponi così scriveva del P. Luigi M. « questa Comune desiderava non essere « spogliata di un uomo ricolmo di merito e di vera pietà .... « Li spirituali aiuti, che ha dato, e che darebbe questo « soggetto sono e debbono essere considerati grandissimi. « Egli ha diverse famiglie, che ben volentieri lo accoglie- « rebbero, e pel bene di questa parocchia è desiderabile che si fermasse. »

E difatti il P. Luigi si fermò e continuò edificando i fedeli coll' esempio e colla parola sino alla sua morte, che successe il giorno 18 gennaio 1827.

Qualche anno prima di morire egli aveva presentato al governo un caldo Memoriale per impetrare la grazia che fossero ripristinati in Sacile i P. P. Cappuccini: ma calmo e sereno passava alla seconda vita colla sola speranza che o tempo o tardi il suo Memoriale fosse stato per raggiungere un esito felice. Forse egli in cielo pregava per questo effetto: ond'è che verso il 1834 il governo di Venezia chiedeva essere informato se concedendo il convento dei Cappuccini al Comune di Sacile potesse ancora avere effetto il ripristino dei P. P.

L'affare prendeva un ottimo avviamento: la popolazione di Sacile e dei dintorni esternava con una supplica, sottoscritta da quasi tutti i Capifamiglia il desiderio di riavere i P. P. Cappuccini: i Consigli Comunali di Polcenigo e Budo

di Caneva e Brugnera vi aderivano; mentre il Consiglio Comunale di Sacile dava lo splendido spettacolo di 24 voti favorevoli sopra 25 votanti, per la parte presa d'implorare la Sovrana concessione del ripristino dei P. P. Cappuccini (*Relaz. dell I. R. Commissario a Mons. Vescovo di Udine*)

Monsignor Lodi era zelante favoreggiatore dei P. P. e prima ancora di quest'epoca si era messo in corrispondenza col P. Provinciale pel desiderato ripristino. Epperò in una lettera all'Arcip. di Sacile 20 ottobre 1834 N. 14510-722 nel dargli relazione delle pratiche incoate e bene avviate conchiudeva « Non resta dunque a me ed a Lei ed a codesti buoni « Sacilesi se non di pregare instantemente il Signore che co- « roni colle sue benedizioni i nostri sforzi per un'opera così « salutare e dalla quale la città di Sacile deve a ragione ripro- « mettersi l'edificazione spirituale e l'assistenza, di che abbiso- « gna ».

Non fu dato conoscere fondatamenie il motivo pel quale pratiche procedute innanzi felicemente e speranze sì liete tornassero da ultimo deserte. E tanto più spiace perchè teniamo sotto gli occhi un documento originale che contradice direttamente, nel quale si legge che l'anno 1839 la I. R. Commissione alla vendita dei Beni dello Stato metteva in vendita il Convento e la Chiesa di S. Francesco di Sacile.

Morto il P. Luigi, è nominato all'ufficiatura della Chiesa altro sacerdote sotto la dipendenza dell'Arciprete, una eletta di signori sacilesi si posero in cuore di riparare ai guasti e deperimenti derivati al sacro luogo dall' andare degli anni. Furono impertanto ristorato il coperto, rinforzate le fondamenta, riattate le invetriate, i muretti di cinta, ampliato, solidamente il campanile, rinnovata la pala, che la vecchia era tutta logora ed aquistate due campane del peso grosso di oltre 500 libb., e rifornita la chiesa di sacri arredi e sup-

[35]

pellettili. A maggior pascolo di pietà erasi istituita la Divozione al S. Cuore di Gesù, e come praticavasi prima della soppressione, in tutti i lunedì di Quaresima davasi la Benedizione col Venerabile; solenne poi era la funzione delle S. Stimmate di S. Francesco.

Per tutti questi lavori di ristauro e per queste sacre funzioni la sola pietà dei Sacilesi sopperiva, non avendo la chiesa patrimonio dotale; onde fu grande il loro rammarico, allorchè vid'esi piombare addosso il decreto di alienazione. Le sollecitudini dei medesimi e quelle di Mons. Vescovo Lodi salvarono la chiesa, ma del ripristino dei P. P. Cappuccini più non si discusse. Forse ciò si è derivato dai maneggi per incorporare Sacile alla Diocesi di Ceneda come con Sovrana risoluzione 19 agosto 1835 il governo di Vienna aveva data la sua adesione.

E qui finisce la pagina storica, la quale se dell'un canto onora l'animo gentile e pio dei Sacilesi, dall'altro circonda di nuova aureola l'Ordine dei P. P. Cappuccini tanto amati e desiderati nella Diocesi Udinese.

B.

NOTA: *Tutte queste notizie sono attinte da documenti autentici dell'Archivio Arcivescorile di Udine, mediante un Ufficiale della Curia.*